

PENSIERINI MAGAZINE # 6

Marzo 2021

A cura di

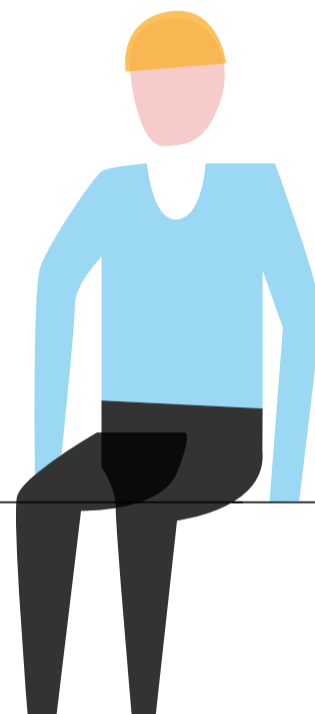
Ugo Coppari

Responsabile testi

Valerio Compagnone

Responsabile grafica

www.studiopensierini.com



Non sappiamo ancora come sarà il nostro futuro, così abbiamo provato ad immaginarcelo. Ci siamo chiesti come cambieranno le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, il nostro modo di viaggiare. E allo stesso tempo abbiamo approfittato di questo periodo di immobilità per ricordare quei viaggi che ci hanno portato in giro per il mondo. Viaggi che torneremo a fare, ma forse non con la stessa frequenza. Perché se c'è una cosa che questa pandemia sembra averci chiesto, è quella di rallentare, di ripensare il nostro rapporto col mondo in cui ci siamo ritrovati a vivere.

Marzo è stato anche il mese del Decameron, su cui si è incentrato il nostro webinar. E se lì a raccontare storie erano 10 giovani, in questo numero sono state raccolte le testimonianze di 21 studenti,

di 14 diverse nazionalità (Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Germania, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Libano, Olanda, Portogallo, Stati Uniti, Yemen). Ma rimane lo spirito del raccontare, per ingannare il tempo sospeso in cui ci siamo ritrovati a vivere. Un conversare a distanza, il nostro, che ci permette comunque di confrontarci, per vivere insieme e alleggerire un tempo tanto duro, una pandemia che oggi – come nel Trecento di Boccaccio - abbiamo cercato di affrontare con il potere della fantasticazione, del narrare, della parola.

Buona lettura!

Ugo Coppari
Studio Pensierini

Futuro

Vocazione, <i>Thomas</i>	5
Opportunità, <i>Cristoph</i>	7
Fugace, <i>David</i>	9
Sveglia, <i>Irene</i>	11
Fuori città, <i>Frances</i>	13
Coraggio, <i>Karlana</i>	14
Ondulato, <i>Renilde</i>	15
Anelare, <i>Mathieu</i>	16
Semplicità, <i>Maria</i>	18

Viaggio

Giappone, <i>Lucia</i>	20
Galapagos, <i>Elizabeth</i>	21
Nave, <i>Guy</i>	23
Nairobi – Londra, <i>Parry</i>	25
Grecia, <i>Karin</i>	26
São Paulo, <i>Ramalha</i>	27
Argentina, <i>Bruno</i>	29
Peloponneso, <i>Francene</i>	31
Roma, <i>Marguerite</i>	33
Grecia, <i>Jamil</i>	35

Extra

L'Italia e l'italiano in Grecia, <i>Nikos</i>	36
Essere straniero, <i>Ayoub</i>	38

Vocazione

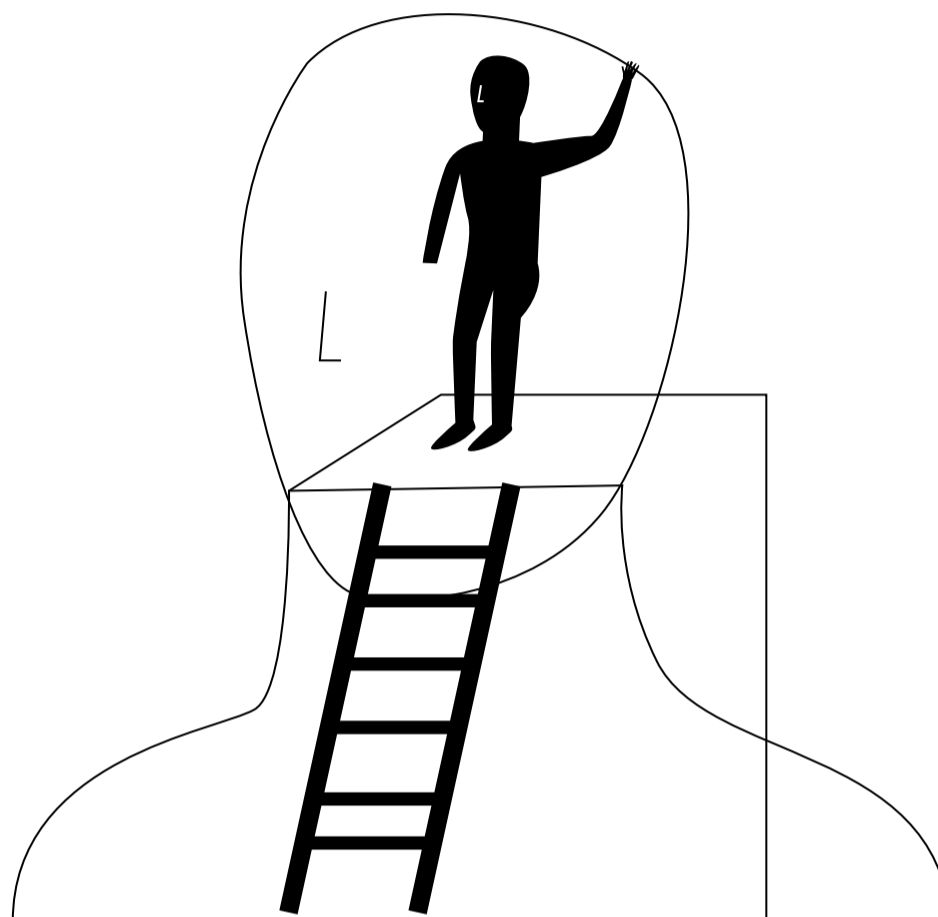
Thomas, nato in Irlanda, vive a Cork

Ultimamente stavo pensando molto alla vita davanti a me. L'anno scorso ho celebrato il mio trentesimo anno. È un grande cliché, lo so, però quando un uomo arriva a questa età si comincia a riflettere sulla vita indietro; in quel senso la strada per il futuro inizia spesso con una valutazione del passato.

In quel giorno del settembre scorso ho pensato moltissimo al mio padre defunto e alla sua vita quando aveva 30 anni: già due figli e un altro in arrivo (che sarei io), una bella moglie e un matrimonio da 10 anni. Il suo lavoro non era la sua passione o ossessione. Ha fatto un sacco di lavori differenti durante la sua vita: il tassista, il postino, l'operaio, ecc. La sua vera passione era lo sport, vale a dire il calcio e, più

precisamente, l'essere un arbitro. Essere un arbitro di calcio può essere una vita piena di abusi però mio padre lo amava e grazie alla sua persistenza è diventato uno dei migliori arbitri in Irlanda della sua epoca. Finanziariamente non era una attività fruttifera ma era la cosa, a parte la famiglia, che gli dava la più grande felicità, la cosa che proprio gli portava significato. E qui ritorno al mio futuro, scusate la digressione.

Al momento sono disoccupato. Ho lavorato per molti anni (magari troppi) in un ostello della mia città. Mi hanno messo in esubero in marzo, a causa della pandemia. Presto sarà trascorso un anno di disoccupazione, però, a dire la verità, non è stato completamente un periodo disastroso; o almeno in senso strettamente personale, nel



senso di sviluppo personale. Ovviamente io so che molta gente ha sofferto l'anno scorso: anch'io ho sentito la mancanza di contatto dalla mia famiglia e dagli amici. Non voglio che vediamo un anno così ancora una volta ma in qualche modo il 2020, quel tipo di paradosso di un'epoca noiosissima che non dimenticheremo mai, mi ha mostrato il tipo di futuro che vorrei per me, per la mia fidanzata e per i nostri futuri figli (incrociamo le dita).

Durante questo distanziamento sociale, minimizzando i contatti, tuttavia ho scoperto che amo proprio la vita tranquilla. La strada davanti casa senza il rumore del traffico: fantastico. Il tempo per preparare

e cucinare la colazione, il pranzo e la cena: l'ideale, a mio parere. Ora dopo ora per dedicarmi alla lettura e allo studio: ma che bello! Allora che c'entra mio padre in tutto questo? Sento che lui ha seguito la sua vocazione. Vorrei seguire il suo esempio e dedicarmi alle cose che mi piacciono e passare più tempo con le persone che amo. Non vuol dire che vorrei diventare un arbitro, piuttosto che vorrei dedicarmi allo studio, allo scrivere, all'amore, alla tranquillità e soprattutto alla creatività, in un modo o nell'altro. La sfida è trovare un equilibrio fra le passioni e gli impegni. La speranza è di trasformare le passioni in impegni. Questi tempi strani mi hanno fatto vedere il futuro che preferirei io.

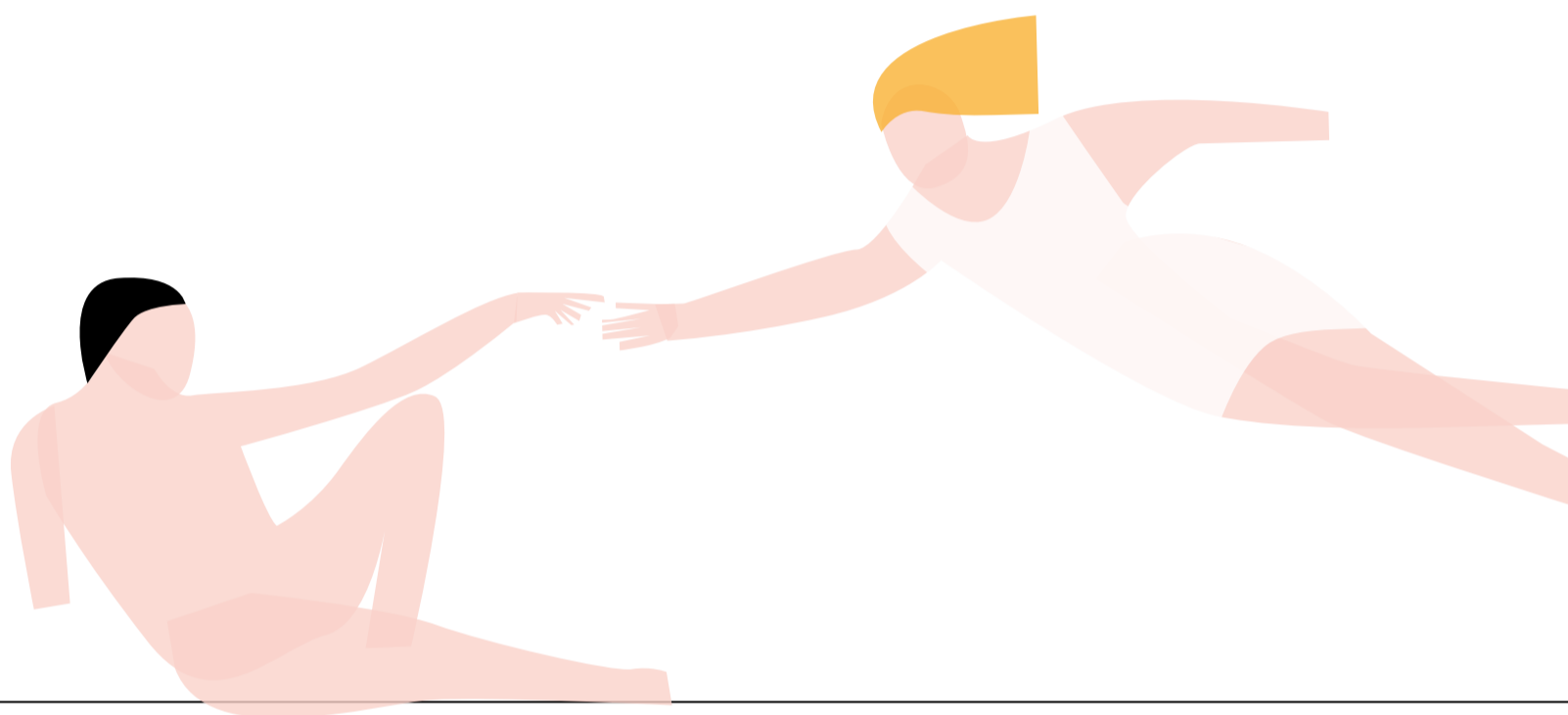
Opportunità

Cristoph, *nato in Austria, vive in Austria*

Fino a qualche tempo fa, le restrizioni, che si stavano gradualmente avvicinando alla fine, erano impensabili e il virus non è stato preso sul serio per molto tempo. Ora la pandemia continuerà a influenzare la vita quotidiana per un po' di tempo, ma la diffusione delle vaccinazioni ha almeno portato la fine così vicina che comincia a valere la pena di pensare e di fare progetti sul tempo successivo. Come studente di italiano ho molte cose da visitare, come musei o monumenti, il Museo civico di Sansepolcro ad esempio, la Cappella Sistina, o la Galleria Borghese ma per ora dipendo da sostituti elettronici. Naturalmente non sono di pieno valore in alcun modo, ma possono, prima della visita, arricchirla.

Quindi, anche se la situazione al momento dovrebbe finire il più rapidamente possibile, non voglio vedere questi mesi come perduti, ma piuttosto vedere delle opportunità. Mi rifiuto di lamentarmi giorno dopo giorno del virus e voglio ricavarne il più positivo possibile, guardando al futuro. Quindi ho passato gli ultimi mesi, e passerò quelli futuri, educandomi e lavorando su me stesso in molti settori. Il che, spero, renderà i giorni seguenti ancora più piacevoli e non faranno sembrare le mie giornate durante il Covid troppo sprecate in retrospettiva.

Tuttavia, non voglio solo abbellire la situazione, ma evocare una consapevolezza per i molti ambiti della vita quotidiana che, troppo banali, sono stati appena



notati e ricevono attenzione solo attraverso la rinuncia forzata. Il che, ovvissimo, senza la crisi non sarebbe stato notato, né apprezzato. Visto che non ho potuto guardare immediatamente tutti i siti interessanti che sono venuti alla mia attenzione attraverso lo studio, ma dovevo prima occuparmene in modo più dettagliato, mi sono reso conto di molte cose che altrimenti mi sarebbero mancate. Dato che molto della vita quotidiana è stato necessariamente sospeso per un po', penso che lo apprezzerò molto di più dopo.

Di conseguenza, ho intenzione di prestare attenzione a ogni dettaglio, ogni momento;

ho intenzione di respirare profondamente e senza maschera; e ho intenzione di essere grato a me stesso che non dovrò considerare il tempo come perso, ma come relativamente produttivo ma senza, tuttavia, desiderare un'altra pandemia. Lo scatto finale è ancora in corso e voglio perseverare con tutti i miei piani, verso mesi più luminosi. Sarebbe un peccato ripiegare ora, anche per quanto riguarda la prudenza. Per fortuna ho passato il tempo finora, per quanto ne so, senza infezioni e non ho intenzione di correre rischi inutili. Invece, voglio anticipare la gioia della fine della pandemia, quanto basta per farmi passare il presente.

Fugace

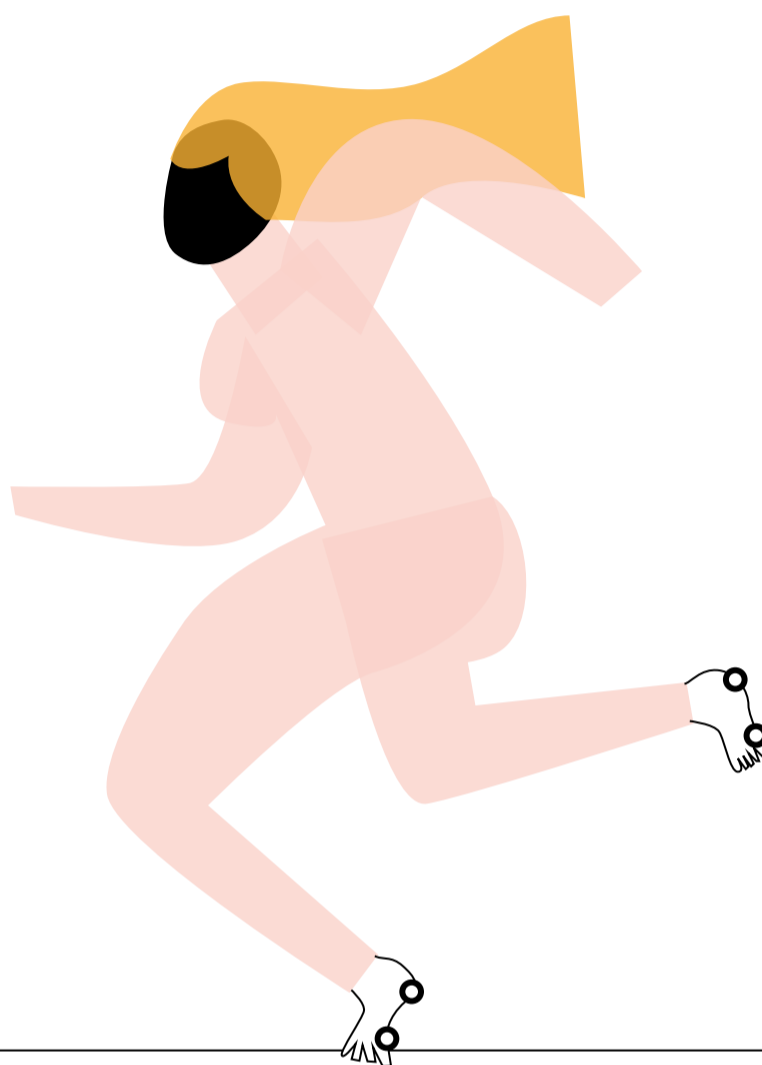
David, nato negli Stati Uniti, vive a Washington DC

Dopo il presente, il futuro è la prossima cosa migliore. Ieri, oggi, e domani sono i tre intervalli di tempo familiare. Il concetto di tempo deve essere importante per gli esseri umani perché ci sono tempi verbali corrispondenti in molte lingue.

Abbiamo già vissuto nel passato, viviamo nel presente, però possiamo solo pensare o sognare il futuro. Ciò che abbiamo fatto, di cui abbiamo parlato nel passato, non lo possiamo cambiare. Thomas Wolfe, scrittore, l'ha scritto al meglio: "Non puoi tornare a casa (You can't go back home)". Il tempo cambia tutto; non possiamo mai tornare alla nostra giovinezza, ai tempi

fisicamente migliori. Tranne che nei nostri pensieri, nei nostri ricordi possiamo rivisitare il passato. Se io sono come tutti gli altri, ho ricordi del passato sia buoni che non così belli. Fortunatamente per me, raramente mi soffermo sui brutti ricordi del passato.

Il passato è andato via e il presente è fugace; quindi, l'unico tempo che ci resta è il futuro. Almeno viviamo nel presente, così possiamo sfruttare al meglio il nostro tempo se siamo consapevoli che il presente esiste solo per un breve periodo. Lorenzo de' Medici, Il Magnifico, lo sapeva. La sua poesia, "Trionfo di Bacco e Arianna" lo trasmette perfettamente:



Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
...il tempo fugge e 'nganna...
...di doman non c'è certezza.

Questa poesia del quindicesimo secolo è un modo per dire, come abbiamo cercato di fare negli anni '60, "vivi il presente".

Va bene. E poi cosa? Il futuro rimane, anche se non sappiamo quale sarà. Tuttavia, è il futuro che ci darà speranza, che ci darà la

possibilità di costruire nuove case, imparare una lingua straniera, viaggiare in altri Paesi. Genitori che vedranno i figli e i nipoti dopo molto tempo. Una cerimonia di laurea per uno studente universitario a cui partecipano familiari e amici. Un tramonto sul mare che sarà apprezzato dagli amanti. Una vita nel futuro in cui vedremo la nostra famiglia e i nostri amici senza la paura di contrarre o trasmettere un virus pandemico.

NEL 2019 IL **76,2%** DEI VIAGGI DEGLI ITALIANI HA AVUTO COME DESTINAZIONE UNA LOCALITÀ ITALIANA, IL **23,8%** ERA DIRETTO ALL'ESTERO.